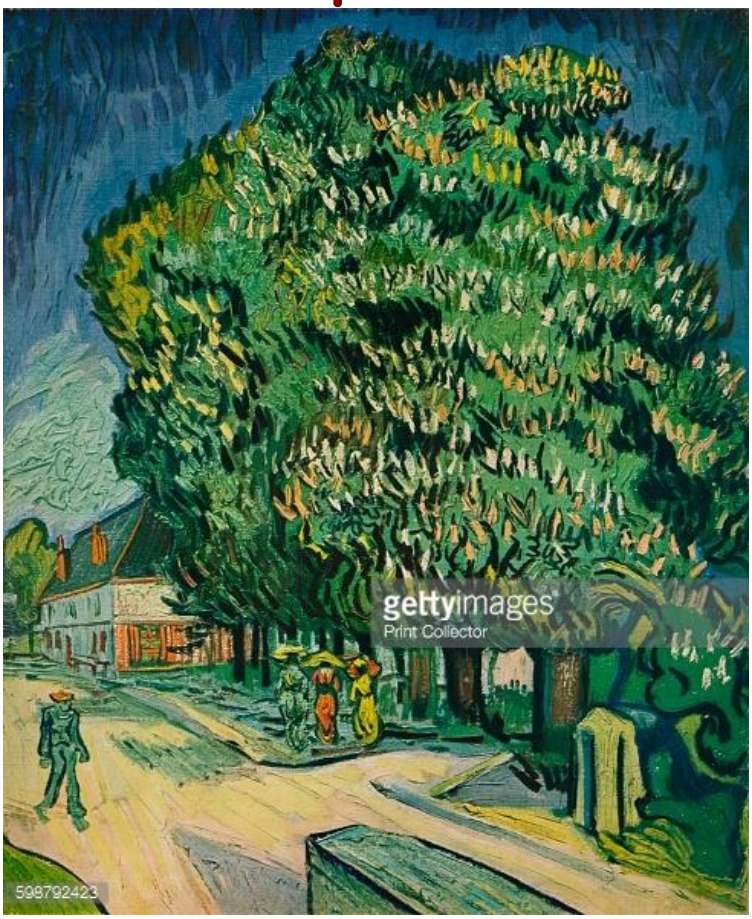
Il Castagno:
da pianta fondamentale nell'alimentazione dei modenesi a pianta tradizionale



IL CASTAGNO: FONTI E STORIA

età del Bronzo: Strobel e Pigorini constatarono che l'olmo era la maggior parte del legname usato nella terramare di Castione, poi le querce, i roveri e i **castagni.**

Etruschi : Essi vedevano nelle **castagne**, a volte riunite in gruppi di due o tre dentro il riccio che le conteneva, una simbolica coesione familiare.

Ippocrate (IV sec. a.C.) parla di "**noci piatte**" di cui esalta, una volta giunte a maturazione, il valore nutritivo, lassativo e, nel caso vengano utilizzate le bucce, anche astringente.

Senofonte chiama "**noce piatta senza fessure**", un frutto che offre una buona nutrizione alle popolazioni anatoliche di Ordu e Giresun, testimoniando così la presenza della coltura in Asia Minore.

Teofrasto nella *Storia Delle Piante* parla di "ghianda di Giove" riferendosi alla **castagna** e segnala la presenza di castagni nell'isola di Eubea, nell'isola di Creta, in Magensia e sul monte Ida.

Nicandro (III sec. a.C.) elenca ben quattro varietà di **castagne**: Lopima (difficile da sbucciare), Malaca (la tenera), Gimnolopa (senza peluria) e Sardinia (dal nome della città di Sardi, capitale della Lidia).

Catone il Censore (II sec. a.C.) nel suo trattato De Agricoltura parla di "**noci nude**". Ricorda anche che il **castagno**, il sorbo, la noce, l'uva, il melograno, il pero, il melo, che afferma essere stato introdotto a Roma dagli Etruschi

Marco Terenzio Varrone (I sec. a.C.) nel suo manuale De re rustica menziona un frutto, **castanea**, venduto nei mercati frutticoli della Via Sacra a Roma e che, come l'uva, veniva offerto in dono dai giovani innamorati alle donne amate.

Virgilio afferma nella I e nella VII Egloga delle Bucoliche che il **castagno** era presente intorno al 38 a.C. e descrive la pianta come albero da frutto comune e ben coltivato; con le foglie si facevano materassi e il frutto, castanea, era comune e pregiato.

Apicio ricorda che i suoi concittadini, a differenza di Plinio il Vecchio, mangiavano le **castagne** di gusto e consigliava di sostituirle in vari piatti alle lenticchie

Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) attribuisce l'origine della coltura all'Asia Minore e conferma la diffusione del frutto in Italia; disprezza il frutto infatti considera le **castagne** affini alle ghiande e si chiede perché la natura abbia nascosto con tanta premura in una «cupola irta di spine» un frutto di «scarso valore».

Marziale gustava le **castagne** dall'amico Toranio alla fine del pranzo cotte a fuoco lento e abbrustolite.

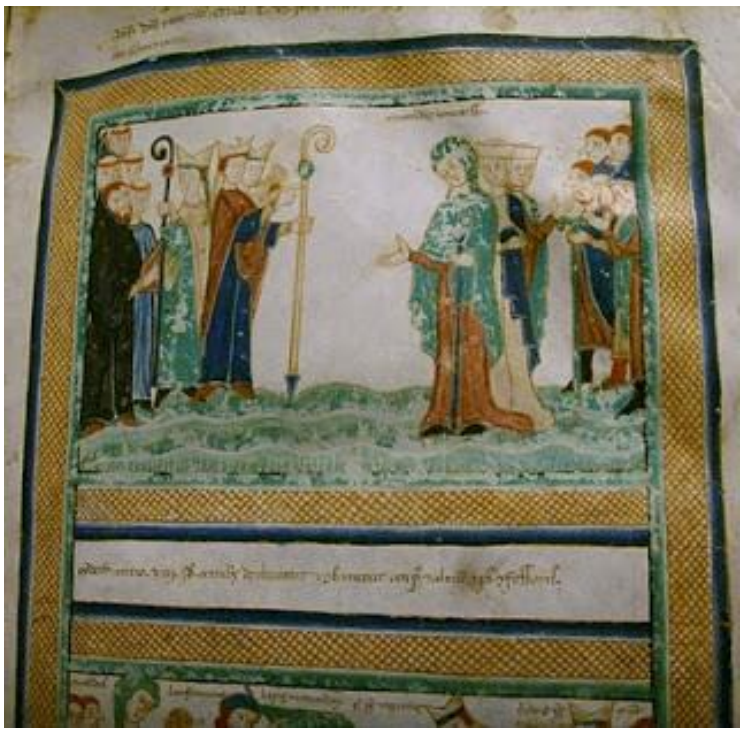
Columella(I secolo d.C.)*trattati sull'agricoltura* contengono indicazioni per la coltivazione del **castagno** e sull'uso della paleria di

castagno nei vigneti.

La castagna nella storia modenese

anno 1000, sugli Appennini, i **castagneti** da frutto presero il posto dei boschi di querce e i castagni divennero una risorsa fondamentale, vere e proprie piante di civiltà. Tanto è vero che il castagno era chiamato, dalle popolazioni montanare, **l'albero del pane**. Castagne e marroni erano fonte di sostentamento, ma anche di ricchezza. E perciò la loro coltivazione era attentamente regolata...

Fu **Matilde di Canossa** a capire l'estrema importanza della coltivazione del castagno come base per sopravvivenza alimentare delle popolazioni montane italiane.



Con questo fine quindi promulgò regolamenti che portarono ad un reale miglioramento della produttività dei **castagneti** così da fornire agli abitanti dei suoi domini di una fonte di sostentamento certa.

Con l'ausilio della sapienza dei monaci vennero moltiplicate le piante e messe a dimora in aree vocate, nel rispetto di un criterio agronomico chi viene definito ancor oggi **"sesto d'impianto matildico"**, dove le piante di castagno, allevate in forma libera, sono disposte ai vertici di triangoli sfalsati ad una distanza di circa 10 metri.

Con questo sistema si poteva anche sfruttare l'erba del sottobosco quale pascolo per le greggi e si raccoglievano agevolmente le foglie da utilizzare nella stalla quale alimento e giaciglio per gli animali.

1218 Il Vescovo di Modena aveva conceduto a quel Comune il suo diritto su tre parti delle decime degli alberi,delle castagne e del fieno in

Monzone, riservando l' altra parte alla **Pieve di Renno**; e perciò nel 1218. quegli abitanti giurarono fedeltà al Vescovo Martino di Modena

1483 il governo lucchese aveva istituito dei "provisores **castanearum**"

1486 il Cris de Paris attribuisce alle **castagne** provenienti dalla Lombardia il pregio di essere le migliori disponibili sui mercati della capitale francese, fatto che testimonia l'ormai affermata commercializzazione delle produzioni sovrabbondanti.

1489 una magistratura, l'Offizio sopra le Selve, al fine di salvaguardia dei **castagni.** Lo Statuto prevedeva pene per tutti coloro, proprietari e forestieri, che, trasgredendo le disposizioni previste, commettessero atti criminali provocando incendi, tagli, raccolta frutti e altri danni più o meno gravi.

1549 Il canone da pagarsi è corrispondente alla qualità del terreno, cioè alcune staja di castagne secche , aggiuntavi qualche libbra di cera e venti fiorini(Tiraboschi) ... **Cometa**, Pare che il dominio di questo luogo fosse

una volta de' Monaci di S. Pietro di Modena, se di esso dee intendersi la Bolla. di Eugenio III- del MCXLIX.

1587 il Consiglio rilevò che la mancanza di misure uniformi per il frumento e le **castagne** danneggiava i poveri

1613 durante la guerra di Garfagnana per le mire del Duca di Modena di "completare" il territorio estense della Garfagnana con la lucchese **Castiglione**. il lucchesi soprannominarono i modenesi

"**scorzacastagni**" per la prassi di colpire i nemici tagliando loro le viti e togliendo la corteccia nei castagneti.

1620 Podesteria **Montefestino** negli Statuti sono stabilite pene severe

per chi tagli **castagni**, anche per chi ne rompa rami o ne prenda i frutti

1621 supposti ideali per prosperare, e offrivano una delle fondamentali risorse alimentari della regione: **castagne e marroni**. ... Un passo di una lettera inviata dal podestà di Sestola alla Cancelleria ducale di Modena ai primi di settembre del 1621,

1703 Abbiamo esaminato a gruppi una serie di richieste di modenesi ai Conservatori e ai giudici per le vettovaglie per ottenere un banco per vendere castagne due in Piazzale San Francesco, una in Piazzetta del Pallone e una in Piazzetta Torre;

1751 nella tabella delle imposte per le merci che entrano in modena vengono stabilite:

per un cavallo carico di castagne, maroni, castagne secche, farina di castagne, farina in castagnazzi, cucchiaroli per cavallo	Bolognini 2, denari 11, noni 5

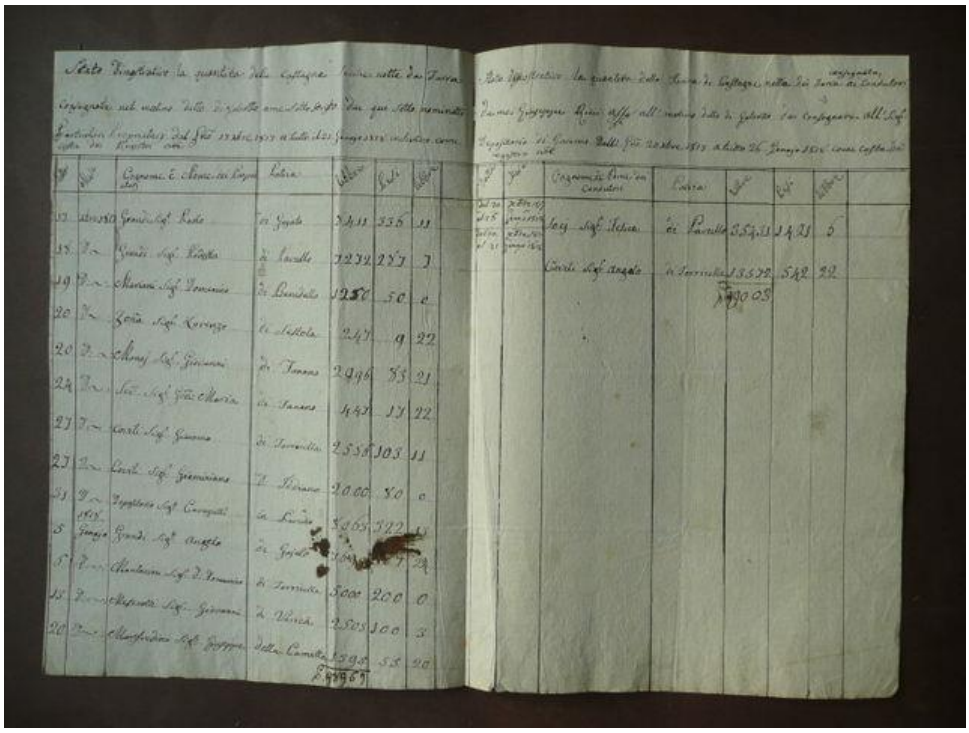
Per ogni mina maroni e castagne del carico	Bolognini 5, denari 11, noni 1
Per ogni 3 pesi farina di castagne, castagne secche e cucchiaroli del carico	Bolognini 12, denari 9, noni 3
Una mina castagne o maroni in spalla	Bolognini 5, denari 6, noni 6
Un somaro carico di castagne e maroni	Bolognini 1, denari 5, noni 7

1775 S A. S., che niuno ardisca di estraere, o far estraere fuori di Stato quantità alcuna di Frumento, Marzatelli, **Castagne** , o altra sorta di Biade, sotto la suddetta pena espressa nel primo ...

1793 9 MARZO Una notificazione prevede pene pecuniarie(1 fiorino d'oro) e sequestro del mezzo usato(carro, barche, bestia) a chi cercherà di far uscire dai Domini sacchi di **castagne**, anche per chi venderà a stranieri castagne. Al controllo sono preposti:le milizie, i custodi de' passi e de' ponti, i dazieri, le guardie della ferma, i bargelli. Si ordina anche di denunciare all'annona ogni quantità di castagne immagazzinate e se vendute va denunciato il nome del compratore

1794 abbiamo esaminato quattro richieste di cittadini modenesi che umilmente chiedono ai Conservatori della città e ai giudici alle vettovaglie per poter allestire un banco per la vendita di castagne e marroni: due in Piazzale San Francesco, una in Piazzetta Torre ed una in Piazzetta del Pallone

1819 Riguarda le **castagne** della località di Gaiato, Pavullo, Benedello, Sestola, Fanano, Verica, Torricella, Camatta, ecc. ...indicata la quantità, cognomi e nomi dei proprietari, mese di raccolta ...



31 Dicembre 1822 Modena. (N. 1o) NoTIFICAZIONE. IL MINISTRO DELLE FINANZE Filippo Marchese Molza. Con Sovrana determinazione si è degnata Sua Altezza Reale di ordinare, che sia tolto ogni vincolo alla circolazione delle **castagne** con guscio, e senza guscio, e così pure alle farine di castagne, essendosi degnata di ribassare il dazio d'estrazione di detti generi a soli 10 centesimi per quintale invece delle Lire 2, e Lire. 1 cui sono rispettivamente ora soggetti a termini della Tariffa annessa al Sovrano Decreto 15 Maggio 1816.

1829 - Leggi - Altre edizioni
... munificenza nelle Comuni di Pavullo, Sestola, Montefiorino, Pievepelago, e Montese altrettanti depositi di frumentone e di **castagne** in natura e macinate per comodo del commercio e dei privati; la maggior porzione di dette derrate fu veduta

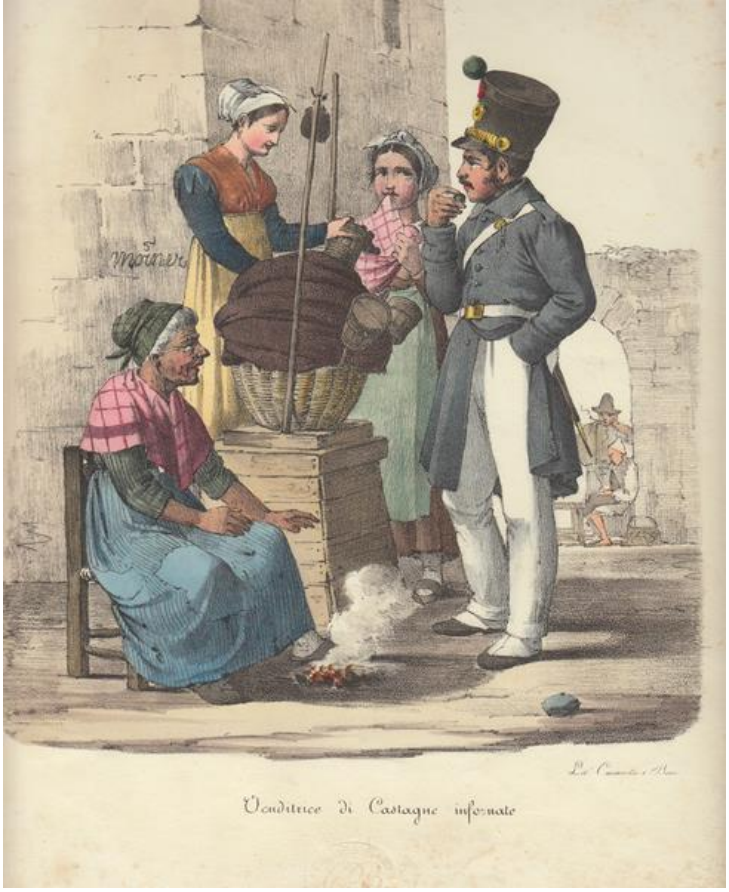
1836 - Leggi

Il castagno che si trova nei terreni del lord Ducis a Tortworth è vecchio di 1029 anni: ha 52 piedi di circonferenza, ed è ancora fruttifero, Il **Castagno dei Cento Cavalli nel Parco dell'Etna** in territorio del comune

di Sant'Alfio (sono documentate già nel XVI secolo. Nel 1611 ne parlò Antonio Filoteo, mentre nel 1636, ne «Il Mongibello», Pietro Carrera descrisse maestoso il tronco e l'albero «...capace di ospitare nel suo interno trenta cavalli». . Sul nostro Appennino a Marola negli Appennini Reggiani, c'è un castagno il cui tronco ha una circonferenza di 32 braccia

Luigi Savani **- 1837** - Alcuni propietari pretendono che il mezzadro debba lavorare gratuitamente qualche discreta porzione di terreno a tutto vantaggio del padrone. Le **castagne** dividonsi comunemente per terzo, ma il mezzadro ha un lauto compenso del sesto che lascia, colla gratuita libertà, di sostenere la sua famiglia e le opere colle castagne verdi per tutto il tempo della raccolta

Luigi Parenti - **1845** - senza eccezione. Agostino Cedrelli divenne ispettore de' boschi ne' cantoni di Modena, Sassuolo e Carpi, col distretto della Mirandola, verso la fine dell' anno 1811. ... (A questo luogo si leggono le pene contro « a chi porta via le castagne).
Resta proibito di fare incetta di **castagne** , dovendo solo comprarne per il proprio bisogno fino all'anno successivo, non si vieta ai creditori di prenderle in pagamento



1851 Sulla linea telegrafica che dal 1851 univa Mantova alla frontiera estense e che il Duca si era impegnato a prolungare sino al confine parmense, erano impiantati pali di **castagno**, quercia, larice, abete, muniti di parafulmine e recanti isolatori di grés sui fili

21 luglio 1859 Francesco IV per fronteggiare le carestie che spesso colpivano il Ducato visto che la farina di **castagne** poteva essere conservata per lungo tempo pensò di immagazzinare anche 12000 sacchi di farina di castagne Per ordine del dittatore della Province Modenesi Modena dal regio governatore per le provincie modenesi Duchy il provvedimento venne eseguito.

1930 in territorio reggiano la castagna rivestiva ancora una notevole importanza agronomica come descritto nel libro "Il castagno nella provincia di Reggio Emilia" di Sergio Ferrari, stampato nel 1934,in cui veniva censita una superficie a castagneto da frutto di 4.630 ha, per una produzione di castagne di 35.398 q.li.

1943 Torna la fame e la castagna torna ad avere un ruolo importante nell'alimentazione annonaria come si evince dal manifesto a firma del Prefetto Giannuzzi che prevedeva una prenotazione a mezzo cedola della carta annonaria per il prelievo di farina di castagne.

COMUNE DI MODENA

UFFICIO ANNONARIO

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

AVVERTE

Dal 1.° al 5 aprile potrà essere effettuata la prenotazione, a mezzo della cedola n. XXXII della carta annonaria dei generi vari di IV emissione, della FARINA DI CASTAGNE.

Gli esercenti verseranno le cedole incollate sugli appositi fogli ed accompagnate dal solito modello A, il

GIORNO 6 APRILE

dalle ore 14 alle 19

Modena, 31 Marzo 1943 XXI

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

GIANNUZZI

libreriagrandangolo

1960 in corrispondenza del passaggio epocale dell'inurbamento e dell'industrializzazione, con il conseguente declino del territorio rurale e montano Appenninico, cominciano ad emergere i problemi che queste grandi superfici a castagneto non più coltivate che causavano: perdita di valore economico, degrado del castagneto "giardino", perdita di valore paesaggistico. Situazione aggravata dalle prime manifestazioni di malattie diffuse come il "cancro della corteccia" o il "mal d'inchiostro"…divennero sempre più luoghi pittoreschi meta di turismo domenicale.
Alla secolare fatica dell'uomo ora il progresso ha permesso di utilizzare elicotteri per il raccolto e getti di aria calda per l'essiccazione…..

Oggi la castagna la mangiamo a San Martino……